

GENERE: Drammatico

REGIA: David Dobkin

SCENEGGIATURA: Nick Schenk, David Seidler, Bill Dubuque

ATTORI: Robert Downey Jr., Robert Duvall, Leighton

Meester, Billy Bob Thornton, David Krumholtz, Vera Farmiga,

Vincent D'Onofrio,...

FOTOGRAFIA: Janusz Kaminski

MUSICHE: Thomas Newman

DURATA: 141 Min

SINOSI

In "The Judge", Downey interpreta il ruolo di Hank Palmer, avvocato in una grande città, che torna nei luoghi della sua infanzia dove il padre (Duvall), con cui non ha più rapporti da anni e che è il giudice della cittadina, è sospettato di omicidio. Decide allora di scoprire la verità e in questo percorso ricostruisce i legami con la famiglia da cui si era allontanato anni prima.

CRITICA/CRITIC REVIEW

Anche senza l'armatura di Iron Man il nuovo personaggio di Robert Downey Jr., Henry "Hank" Palmer, si sente invincibile: il protagonista di *The Judge* sfreccia per le strade di Chicago a bordo della sua Ferrari, domina nelle aule di tribunali condendo le arringhe argute con cinismo e arroganza, sfoggia una moglie-trofeo (...). Quando, dopo 20 anni, torna nella cittadina di provincia dov'è nato e cresciuto per partecipare al funerale della madre e si ritrova all'ombra del padre, il giudice che dà il titolo al film, Joseph Palmer (il Premio Oscar Robert Duvall). L'incontro-scontro con la personalità di spicco locale riporta a galla conflitti mai sopiti. La sua famiglia, dice, sembra un "dipinto di Picasso". Il salto indietro nel tempo lo mette spalle al muro anche come padre (..) Tra le mura domestiche Hank non è affatto un avvocato di grido ma un figliol prodigo (..). Intensa e intimista, questa prima pellicola firmata dalla casa di produzione Team Downey si rivela un progetto

complesso per i livelli emotivi che riesce ad esplorare mentre si assiste all'ascesa e alla caduta del magistrato al centro della scena. Accusato di omicidio, l'uomo è costretto a rivolgersi all'ultimo difensore che avrebbe mai pensato di interpellare, il secondogenito Hank. Diretto con maestria da David Dobkin, che ne ha curato il soggetto assieme a Nick Schenk ispirandolo alla sua esperienza personale, *THE JUDGE* rivela una potenza espressiva disarmante. Puntando i riflettori sulle ombre di un piccolo centro e scavando tra le miserie umane, spiazza e convince. Riporta lo spettatore all'infanzia, lo spinge a ripercorrere legami parentali e familiari forse lisi o addirittura spezzati ma senza buonismi né retorica. Un racconto onesto, quindi, che spoglia di ogni orpello la Giustizia mostrando le fragilità dell'uomo dentro la toga. Una metafora splendidamente affrescata, che dosa i toni della narrazione con sapiente maestria, sfruttando l'immenso talento di interpreti camaleontici, che danno il volto alla pubblica accusa (Billy Bob Thornton), all'ex fiamma mai dimenticata (Vera Farmiga) e al novellino del foro (Dax Shepard). In pausa dal milionario filantropo/eroe Marvel e dal detective nato dalla penna di sir Conan Doyle, Robert Downey Jr. conferma di non aver bisogno di alcun superpotere né di effetti speciali per conquistare l'anima dello spettatore. (Alessandra De Tommasi, cinematografo.it)

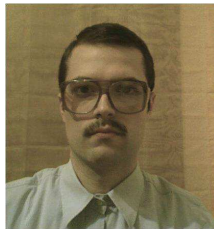
Like a court case that ends in unanimous conquest for the defendant, *The Judge* is a perfect movie—provocatively written, intensely mounted, painstakingly photographed, passionately acted and profoundly thoughtful. Equal parts courtroom drama, legal thriller and family saga, it's also a synchronized duet for two terrific actors at the top of their craft that left me stunned. Looking healthier and handsomer than ever, Robert Downey Jr. plays Hank Palmer, an arrogant, cynical Chicago defense attorney who returns home to a small town in Indiana for his

mother's funeral and stays just long enough to open old scar tissues and rekindle old conflicts with his estranged father (Robert Duvall), an irascible local judge and pillar of the community whose implacable values and judgmental dynamics have kept his three sons divided and in turmoil for years. Vincent D'Onofrio, as the resentful older brother Glen who never left home, and Jeremy Strong, as the mentally impaired youngest brother Dale, both cower under the domineering control of their father, known to everyone simply as "The Judge," but Hank clashes openly with the old man. Neither of them has a talent for saying what they really feel, and it is obvious that they will never reconcile. Hank is about to fly home when a shocking crisis erupts. (..) Under the circumstances, Hank is forced reluctantly to take over the job of defense attorney in the resulting murder trial with his own father as a client—an awkward position that pits him against a crafty out-of-town prosecutor played by Billy Bob Thornton. (...) "Imagine a far away place where people value your opinion," he says to his son, who is now also his lawyer, "and go there!" Watching helplessly while the wheels of law drag on, the trial Hank thought would be a no-brainer heads in the wrong direction, his father's health fails, and he develops a gradual compassion for The Judge's predicament. Mr. Duvall's bravery and honesty as a method actor of unusual grace pays off constantly. An intimate scene where the son washes his father's wrinkled and sagging frame and tends to his bodily functions is especially affecting. Mr. Downey matches him without pause. Sensitively directed by David Dobkin, the screenplay by Nick Schenk and Bill Dubuque is intelligent, touching and carefully calibrated, eschewing any trace of sentimentality, yet the film envelops your own sense of humanity as father and son draw closer and discover things about each other they never suspected. Beautifully lensed by the great Polish cinematographer Janusz Kaminski (*Saving Private Ryan*, *Schindler's List*), every shot is

suitable for framing, and the film is enhanced by a smashing cast, including a small but sincere contribution by a bottle-blonde Vera Farmiga as an old girlfriend of Mr. Downey's. It's Mr. Duvall's greatest performance since he won the Oscar for *Tender Mercies*, and Mr. Downey's greatest performance *ever*. The actors are so powerful and explicit with truth they kept me glued to the screen with awe.
(Rex Reed, New York Observer)

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..

..CHE NON HA VISTO IL FILM



Commedia estiva nel segno della tintarella, impreziosita dall'ambra interpretazione di un magistrale Fabio Volo nel ruolo di un giudice tormentato. Riccione, 1984. Nella liberalizzazione del topless da spiaggia, la pellicola ci riporta la travagliata vicenda del primo giudice di concorsi di maglietta bagnata, intrappolato tra il forte pensiero del padre conservatore, impersonato da uno straordinario Davide Mengacci, e la spinta sociale dei tempi che avanzano verso nuovi diritti e nuova libertà. Un film di protesta ma anche di speranza, come sottolinea l'impianto narrativo quasi kafkiano della sceneggiatura originale di Jerry Calà, fantastico interprete degli anni '80 che diventa maestro e cerimoniere di un periodo che non tornerà più. Nostalgia assicurata.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l'Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con i film:



*Sabato 29 novembre
ore 15.00*

*Domenica 30 novembre
ore 15.00 e 17.45*



*Venerdì 28 novembre
ore 21.00*

*Sabato 29 novembre
ore 17.45 e 21.00*

*Domenica 30 novembre
ore 20.30*

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

The judge



di David Dobkin